



EURHOPE

Più Europa per tutti



EUROPA

Scheda a cura di: Capelli Davide, Cuconato Matteo,
Gollo Andrea, Lavano Valeria

INDICE

Introduzione	3
Breve storia dell'Unione Europea	4
Meriti e Valori dell'Unione Europea	7
• Focus on ... I simboli dell'Europa	
Quanto ci sentiamo cittadini europei?	12
Il futuro dell'Unione Europea	16
• Brexit: che è successo?	
• Brexit: Pro e Contro per la Gran Bretagna	
• Cambiamenti e futuri scenari dell'Unione Europea	
• L'Ue del 2025	
• Focus on ... L'Unione Europea investe sull'educazione	
• Focus on ... La questione linguistica europea	
L'impegno dell'Ac: il manifesto ACTING EURHOPE	28
Proposte di attività	30
Bibliografia e sitografia	33
Allegati	33

Introduzione

Maggio è per noi msacchini un mese speciale. E' il mese delle ultime verifiche, interrogazioni, dell'estate che inizia a sentirsi nell'aria, ma soprattutto è il mese di una ricorrenza importante: il 9 maggio si celebra in tutte le nostre scuole la festa dell'Europa!

Anche quest'anno decidiamo di dedicare una scheda formativa all'Europa, in un contesto di crescente diffidenza verso gli organismi comunitari, perché crediamo nel grande valore del progetto europeo come casa comune. In questo mese inoltre, più precisamente dal 23 al 26 maggio, si terranno nei vari Paesi membri dell'Unione Europea le elezioni per il Parlamento Europeo, unico organo europeo eletto direttamente dai cittadini e vogliamo arrivare a quest'appuntamento ancora più preparati.

In particolare vogliamo riscoprire il nostro senso di appartenenza all'Europa, andando a informarci sui motivi che hanno portato alla nascita dell'UE e sui suoi valori fondanti, sui cambiamenti che sono in corso e sulle prospettive future dell'unione, riguardo a tematiche complesse e alle nuove sfide che ci troviamo ad affrontare oggi.

Nel corso della schede abbiamo anche dedicato un approfondimento alla questione linguistica e agli investimenti in materia d'istruzione nell'Unione Europea.

Più che mai quest'anno vogliamo animare le nostre scuole per parlare di tutto questo e di tanto altro ancora, perché siamo convinti che il futuro di questo sogno iniziato tanti anni fa, con i trattati di Roma del 1957, sia ora nelle nostre mani! Vogliamo interrogarci, dunque, su quale possa essere il nostro impegno come studenti e come cittadini di un'Europa che si trasforma.

Percorrendo le restanti pagine della Scheda Formativa ci renderemo conto di come questa sia costruita su un unico filo conduttore: il senso di appartenenza all'Unione europea.

Naturalmente ciò non significa che nella scheda vien dato per scontato il senso di appartenenza all'Unione Europea ma che vogliamo studiare e approfondire e trattare questa tematica con i nostri compagni cercando di provare ad abitare domande come: "quanto ci sentiamo cittadini europei? Quanto ci sentiamo di appartenere a questa Europa?"... con la volontà di contagiarsi per sentirci sempre più parte attiva in questa realtà.

Breve storia dell'Unione Europea

L'Unione Europea viene posta in essere allo scopo di **mettere fine alle guerre** frequenti e sanguinose tra paesi vicini, culminate nella seconda guerra mondiale. Negli anni Cinquanta nasce la **Comunità europea del carbone e dell'acciaio** che unisce i paesi europei sul piano economico e politico al fine di garantire una pace duratura. I sei membri fondatori sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Nel 1957, grazie ai Trattati di Roma viene istituita la **Comunità economica europea** (CEE), o "Mercato comune".

Gli anni '60 si presentano come un **periodo florido per l'economia**, grazie anche al fatto che i paesi dell'UE non applicano più dazi doganali agli scambi reciproci. Il maggio del 1968 è il periodo famoso in tutto il mondo per i **moti studenteschi** di Parigi, in cui particolari sono i cambiamenti nella società e nel costume, che saranno sempre associati alla cosiddetta "generazione del '68".

Anni '70: con l'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito il 1° gennaio 1973, il numero degli Stati membri dell'Unione europea sale a nove. Il breve ma cruento conflitto arabo-israeliano dell'ottobre 1973 scatena una crisi energetica e problemi economici in Europa. La caduta del regime di Salazar in Portogallo nel 1974 e la morte del generale Franco in Spagna nel 1975 decretano la fine delle **ultime dittature di destra** al potere in Europa. La politica regionale comunitaria comincia a destinare ingenti somme di denaro alla creazione di nuovi posti di lavoro e di infrastrutture nelle aree più povere. Il **Parlamento europeo** accresce la propria influenza nelle attività dell'UE e, nel 1979, viene eletto per la prima volta a suffragio universale.

Nel 1981 la Grecia diventa il decimo Stato membro dell'UE, mentre il Portogallo e la Spagna aderiscono all'UE cinque anni dopo. Nel 1986 viene firmato l'Atto Unico Europeo, che pone le basi per un ampio programma di sei anni finalizzato a risolvere i problemi che ancora ostacolano la fluidità degli scambi tra gli Stati membri dell'UE e crea così il "Mercato unico". Si produce un grande sconvolgimento politico quando, il 9 novembre 1989, viene **abbattuto il muro di Berlino** e, per la prima volta dopo 28 anni, si aprono le frontiere tra Germania Est e Germania Ovest. Ciò porta alla riunificazione della Germania orientale e occidentale nell'ottobre 1990.

Con il crollo del comunismo nell'Europa centrale ed orientale i cittadini europei si sentono più vicini. Nel 1993 viene completato il mercato unico in virtù delle "quattro libertà" di circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Gli anni Novanta sono inoltre il decennio di due importanti trattati: il **trattato di Maastricht** sull'Unione europea

(1993) e il [trattato di Amsterdam](#) (1999). I cittadini europei si preoccupano di come proteggere l'ambiente e di come i paesi europei possano collaborare in materia di difesa e sicurezza. Nel 1995 aderiscono all'UE tre nuovi Stati membri: Austria, Finlandia e Svezia. Una piccola località del Lussemburgo dà il nome agli accordi di '[Schengen](#)' che, gradualmente, consentono ai cittadini di viaggiare liberamente senza controllo dei passaporti alle frontiere.

Dal 2002 l'[Euro](#) è la nuova moneta per molti europei e nel corso degli anni viene adottata da un sempre maggior numero di paesi. L'11 settembre 2001 diventa sinonimo di "guerra al terrore" in seguito al dirottamento di aerei di linea che vengono fatti schiantare su alcuni edifici di New York e Washington. I paesi dell'UE intraprendono una più stretta collaborazione per combattere la criminalità. Con l'adesione all'UE di ben 10 nuovi Stati membri nel 2004, seguiti da Bulgaria e Romania nel 2007, si ritengono definitivamente sanate le divisioni politiche tra Europa orientale e occidentale. Una crisi finanziaria colpisce l'economia mondiale nel settembre 2008. Con il [trattato di Lisbona](#), in vigore dal 2009, l'Unione europea si dota di istituzioni moderne e metodi di lavoro più efficienti.

Oggi: La crisi economica globale colpisce duramente l'Europa. L'UE aiuta numerosi paesi ad affrontare le loro difficoltà e istituisce l'"[Unione bancaria](#)", allo scopo di rendere il settore bancario più sicuro e affidabile. Nel 2012 l'Unione europea riceve il [premio Nobel per la pace](#). Nel 2013 la Croazia diventa il 28° Stato membro dell'UE. I cambiamenti climatici restano in cima all'agenda e i leader concordano di ridurre le emissioni nocive. Le elezioni europee del 2014 vedono crescere il numero degli [euroscettici](#) eletti al Parlamento europeo. L'estremismo religioso aumenta in Medio Oriente e in diversi paesi e regioni del mondo, provocando instabilità e guerre che spingono molti a fuggire dalle loro case e a cercare rifugio in Europa. L'UE, oltre al dilemma di come prendersi cura di loro, diventa anche l'obiettivo di diversi [attacchi terroristici](#).

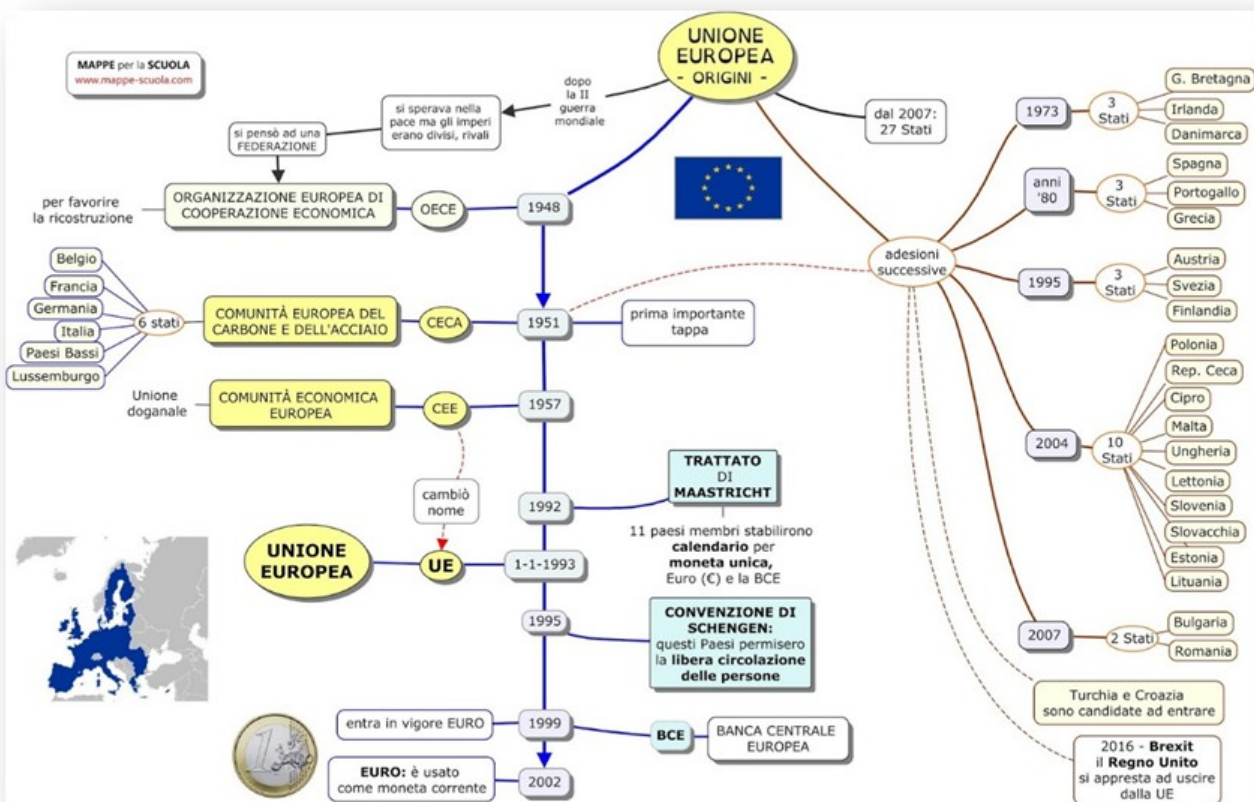
Il [60° anniversario dei trattati di Roma](#) (1957-2017), che abbiamo celebrato due anni fa, è stata un'occasione per riflettere sul [futuro](#) dell'Unione europea, guardando soprattutto al domani, ma valutando i decenni recenti.

In un presente in cui alcuni dei principi fondamentali degli Stati democratici e delle economie avanzate sembrano minacciati, è ancora più importante ricordare gli [obiettivi originari](#) dell'integrazione europea.

La storia dell'Europa unita è fatta di *pace, democrazia, solidarietà e libertà*, così come di *uguaglianza, benessere e sostenibilità*. In un passaggio critico della storia europea come quello che stiamo vivendo, è utile ricordare i principi che ci uniscono in quanto

europei e i successi ottenuti insieme, e di cui godiamo tutt'oggi.

Nel corso degli anni non è sempre filato tutto liscio, ci sono state battute d'arresto indubbiamente, e le sfide del futuro possono a volte apparire insormontabili, ma idee che oggi ci sembrano impensabili possono costruire la realtà del domani. Per questo, è necessario un periodo di dialogo e riflessione. Ripartiamo da qui, facendo un bilancio delle conquiste e dei fallimenti che hanno tracciato il cammino dell'Europa unita.



Meriti e valori dell' UE

Il processo di integrazione europea garantisce la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali all'interno del suo territorio attraverso un mercato europeo comune e la cittadinanza dell'Unione europea; promuove la pace, i valori e il benessere dei suoi popoli, lotta contro l'esclusione sociale e la discriminazione, favorisce il progresso scientifico e tecnologico e mira alla stabilità politica, alla crescita economica e alla coesione sociale e territoriale tra gli stati membri, cercando di attenuare le differenze socio-economiche tra i vari stati e incrementarne il benessere socio-economico.

Come ci siamo detti, il processo di formazione dell'Unione Europea è andato avanti grazie all'impulso degli obiettivi che di tutti i Paesi membri. Analizziamo insieme gli obiettivi e i valori fondanti l'UE.



Pace

Il periodo più lungo di pace e stabilità nella storia d'Europa è iniziato con la creazione della Comunità europee, sono infatti passati ormai 70 anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Come riconoscimento del ruolo svolto nel trasformare gran parte dell'Europa "da un continente di guerra a un continente di pace", nel 2012 l'Unione europea è stata insignita del [premio Nobel per la pace](#), con la seguente motivazione: «per oltre sei decenni ha contribuito all'avanzamento della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa». L'Europa persegue la pace non solo all'interno dei propri confini: in un mondo in cui sono in corso più di 40 conflitti armati, l'Unione europea è il maggior fornitore di contingenti di pace alle missioni delle Nazioni Unite.



Democrazia

Nel 1957, solo dodici degli attuali Stati membri erano democrazie, oggi sono 28, cioè tutti.

L'Unione europea è l'unione di democrazie più grande al mondo; tutti i cittadini dell'Unione hanno il diritto di votare e di candidarsi alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali, a prescindere dal luogo in cui vivono.



Solidarietà

Dopo gli attentati di Parigi del 13 novembre 2015, la Francia ha fatto appello alla clausola di mutua assistenza tra Stati membri per combattere la minaccia terroristica; la risposta è stata immediata e unanime e, in meno di due settimane, diversi Stati membri hanno deciso di prestare assistenza militare per compiere

operazioni contro il gruppo dello Stato islamico in Siria e Iraq, così come per altre missioni di sicurezza e difesa dell'Unione europea.

La solidarietà europea si estende anche alle questioni economiche: in più di dieci dei Paesi Membri, oltre il 40% degli investimenti pubblici sono finanziati da fondi dell'Unione.



Libertà

La libertà è uno dei valori fondamentali dell'Unione ed è sancita dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea. La libertà si esprime anche nel diritto dei cittadini di muoversi e soggiornare liberamente all'interno dell'Unione europea. Le libertà individuali sono tutelate dalla Carta dei diritti fondamentali: tra queste, il rispetto della vita privata e la tutela dei dati personali, la libertà di pensiero, di religione, di assemblea, di espressione e d'informazione.

L'Europa è di gran lunga il continente più libero al mondo ed è ai vertici delle classifiche internazionali per la libertà di stampa.



Uguaglianza

L'integrazione europea si fonda da sempre sul principio di non discriminazione, che è alla base di tutte le politiche europee. La parità tra donne e uomini è uno dei valori costitutivi dell'Unione, riconosciuto fin dal 1957, quando il principio della parità di retribuzione a pari lavoro fu incluso nel Trattato di Roma. Le donne europee hanno il punteggio medio più alto al mondo nell'indice delle libertà personali.



Benessere

Il modello sociale europeo è stato un motore di uguaglianza: ha ridotto le disparità di reddito di mercato. I cittadini dell'Unione vivono oltre otto anni in più rispetto alla media mondiale.

Nell'Unione tutti i lavoratori hanno diritto a quattro settimane di ferie retribuite all'anno. In Paesi come il Canada e il Giappone le ferie annuali retribuite che spettano di diritto sono inizialmente di appena dieci giorni, mentre negli Stati Uniti la legge non prevede un congedo retribuito minimo. Inoltre tutte le donne europee hanno diritto ad almeno 14 settimane di congedo di maternità e tutti i genitori hanno il diritto individuale al congedo parentale per la nascita o l'adozione di un figlio.



Sostenibilità

Dal 1972 l'Unione ha affrontato il problema delle piogge acide e dell'assottigliamento dello strato di ozono. Oggi, le città europee sono tra quelle con i minori livelli di inquinamento atmosferico, soprattutto grazie ai divieti imposti per tempo sugli inquinanti, come il piombo nella benzina. Il riciclaggio dei rifiuti nei comuni d'Europa è passato dal 30% nel 2004 al 43% nel 2014. Nella lotta contro i cambiamenti climatici, l'Unione ha dimostrato che il progresso economico e lo sviluppo sostenibile possono andare di pari passo: nel periodo compreso tra il 1990 e il 2015 ha ridotto le emissioni di CO₂ del 22%, registrando allo stesso tempo una crescita economica del 50%. Dal 2010 al 2015 l'Unione ha investito di più nelle energie rinnovabili che in qualsiasi altra fonte di energia, per cui oggi la capacità installata di rinnovabili pro capite è tre volte quella della media mondiale.



Diversità

Nell'Unione si parlano 24 lingue ufficiali e oltre 60 lingue autoctone regionali o minoritarie.

L'Unione è basata sull'idea di 'unità nella diversità'. L'identità nazionale è tutelata dall'articolo 4, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea. Per non pregiudicare le competenze nazionali o regionali, l'Unione ha sancito il principio di sussidiarietà, in base al quale essa interviene per trattare i problemi collettivi che non possono essere risolti individualmente dagli Stati membri, come ad esempio l'inquinamento atmosferico.

La ricchezza culturale dell'Europa ne fa la prima destinazione turistica del pianeta.

Tra questi il principio di **solidarietà**, che ha il fine di salvaguardare e incentivare il benessere dei cittadini europei tramite l'assolvimento degli obblighi economici, politici e sociali da parte dei governi degli stati membri dell'unione, è presente nel "Trattato di Lisbona" in vigore dal 2009 con una clausola che impone agli stati europei di agire «in uno spirito di solidarietà» con tutti i mezzi possibili, compresi quelli militari, in caso di richiesta di aiuto, anche per attentati terroristici, per calamità naturali o causate dall'uomo.

L'Unione europea ha da sempre assunto il principio dello **stato di diritto** e la promozione dei **diritti umani** come propri valori fondanti (basti pensare che requisito fondamentale per farne parte è l'abolizione della pena di morte); essa difende attivamente tali diritti sia all'interno dei suoi confini sia nelle proprie relazioni estere, ponendo tal-

volta precisi requisiti per la concessione di accordi commerciali o di altro genere. La protezione garantita dall'Unione europea ai suoi cittadini è avanzatissima: in molti casi essa sopravanza le garanzie prescritte dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Corte suprema degli Stati Uniti d'America.

Per quanto riguarda la situazione interna, l'Unione Europea ha promosso l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di asilo politico per i rifugiati, e si propone di combattere il razzismo, l'omofobia e la xenofobia attraverso il sostegno a una rete di organizzazioni non governative.

Nonostante la complessità e la criticità della governance per l'estrema frammentazione negli stati membri, questi sforzi hanno conferito all'Unione europea, in materia di diritti umani, la legislazione con la maggiore uniformità.

Dal punto di vista delle relazioni internazionali, dal 1992 l'Unione ha introdotto nei propri accordi commerciali o di cooperazione con paesi terzi una clausola che indica il rispetto dei diritti umani come elemento essenziale del rapporto bilaterale (ai paesi si richiedono precisi impegni nel campo del rispetto dei diritti umani). I principali obiettivi della politica estera europea sono dichiaratamente il **progresso** e la **pacificazione internazionale**, ritenuti possibili solo nell'ambito di una struttura democratica.

Le competenze dell'Unione europea spaziano dalle politiche economiche (agricoltura e commercio) agli affari esteri, alla difesa e alla protezione ambientale, con una politica agraria comune, una politica estera comune e la presenza di fondi strutturali per il raggiungimento degli obiettivi socio-economici preposti.

Le politiche di unione economica e monetaria dell'Unione europea hanno portato nel 1999 all'introduzione di una moneta unica, l'euro, attualmente adottato da 19 stati dell'Unione, che formano la cosiddetta eurozona, con una politica monetaria comune regolata dalla Banca Centrale Europea (BCE).

Tutto ciò per arrivare a obiettivi quali la promozione del **benessere** di tutti i suoi popoli; garantire ai suoi cittadini un mercato interno di libera concorrenza, garantire una stabilità della crescita economica al fine di una maggiore occupazione e di un maggior progresso scientifico e tecnologico e alla coesione economica, sociale e territoriale tra gli stati membri; contribuire attivamente con il resto del mondo allo **sviluppo sostenibile** della Terra, al commercio libero ed equo e **all'eliminazione della povertà**.

FOCUS

I simboli dell'Europa

BANDIERA

La bandiera europea è costituita da un cerchio di 12 stelle dorate su uno sfondo blu. Le stelle rappresentano gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa; il numero delle stelle non dipende dal numero dei paesi membri.

INNO

La melodia utilizzata per rappresentare l'UE è tratta dalla Nona sinfonia, composta nel 1823 da Ludwig van Beethoven, che ha messo in musica l'"Inno alla gioia", scritto da Friedrich von Schiller nel 1785. Attraverso quest'opera egli esprime la sua visione idealistica sullo sviluppo di un legame di fratellanza fra gli uomini. L'inno non ha testo, è costituito solo dalla musica ed esprime gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa.

FESTA

La festa dell'Europa è il 9 maggio, anniversario della storica Dichiarazione di Schuman, l'allora ministro degli Esteri francese, che in un discorso del 1950 a Parigi ha esposto la sua idea di una nuova forma di cooperazione politica per l'Europa per rendere impensabile una guerra tra le nazioni europee. Essa viene considerata l'atto di nascita dell'UE.

MOTTO

"Unita nella diversità"



Quanto ci sentiamo europei?

Negli ultimi tempi ci capita spesso di sentir parlare di Europa, tirata in ballo da politici e giornalisti, soprattutto in occasione di problemi o emergenze per i quali è necessaria una soluzione. Per esempio i recenti episodi di terrorismo o le ondate di migrazione, sono stati utilizzati per mettere in cattiva luce le istituzioni comunitarie e per mostrare di più i nodi ancora irrisolti piuttosto che le enormi potenzialità dell'UE. Ma è difficile continuare a costruire un'Europa unita e forte se non ci sentiamo noi prima di tutto coinvolti, se la nostra identità europea appare così sbiadita.

Se non ci riconosciamo in questo grande progetto e non lo sentiamo come nostro, difficilmente potremo sostenerne la causa e il futuro della nostra casa comune sarà sempre più tempestoso. E così torna il nostro filo rosso: quanto ci sentiamo europei? E per fare un passo in più: come possiamo ritrovare e ravvivare il nostro senso di appartenenza all'Europa?

Spesso abbiamo la percezione di un'Europa **distante** dalla nostra vita quotidiana o incapace di far fronte alle problematiche emergenti; le Istituzioni comunitarie con poteri e funzioni stabiliti dai Trattati, risultato di continui compromessi, ci appaiono imbrigliate tra la burocrazia e incapaci di farsi vicine ai cittadini. La mancanza di un grado socialmente accettabile di legittimità democratica diventa il punto debole dell'UE esposto agli attacchi di partiti e movimenti ostili ad ulteriori forme di integrazione o addirittura antieuropeisti. Perché ci sembra che tutto sia già stato deciso, che non veniamo ascoltati, che il nostro parere in fondo non valga nulla, quando tutti i leader europei, alla fine dei conti, sembra che vogliano tirare acqua esclusivamente al proprio mulino.

Alcuni passi in avanti sono stati fatti con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009, che accresce i poteri legislativi e di bilancio del Parlamento, che come abbiamo già detto, è l'unica Istituzione comunitaria elettiva. Però non è solo tramite il miglioramento di accordi e Trattati o attraverso discussioni tra pochi sulle tematiche più urgenti che possiamo risanare le ferite accusate negli ultimi tempi ... prima di tutto **sentiamoci chiamati in causa**, sentiamoci sempre più europei. Vogliamo imparare quindi a conoscere gli strumenti di partecipazione democratica per far sentire la nostra voce, e non solo durante le elezioni europee!

E' la nostra casa comune, e non solo, come può sembrare a qualcuno, quella di Francia, Germania o di un singolo Paese; cerchiamo di informarci meglio e di dare il nostro contributo, ciascuno nel proprio contesto e secondo le proprie possibilità.

Prima di tutto ... che significa essere cittadini europei? Di quali diritti godiamo?

La cittadinanza europea è stata introdotta con il Trattato di Maastricht (articolo 17) nel 1992, contemporaneamente alla trasformazione della CEE (Comunità Economica Europea) in UE (Unione Europea). E' stato tolto quindi l'attributo "economica", per mettere in luce che i cittadini non sono più trattati come soggetti economicamente attivi, ma come individui aventi dei diritti e direttamente coinvolti nel processo di integrazione europea. L'introduzione della cittadinanza europea è stata una novità importante perché ha definito lo status di cittadino europeo e ha avvicinato ciascuno di questi (cioè tutti noi) alle istituzioni dell'UE. Importante ricordare che la cittadinanza europea non si sostituisce a quella nazionale, ma è aggiuntiva ed ha un'altra origine: non è basata sull'appartenenza ad un popolo, ma alla volontà dei paesi membri dell'UE di unire i propri popoli e rafforzare la tutela dei diritti e degli interessi di ciascuno all'interno dell'Europa.



Sapevamo di essere cittadini europei? Essendo cittadini italiani, automaticamente siamo anche cittadini dell'UE. Come recita l'articolo 20 comma 1 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), "è istituita una cittadinanza dell'Unione. È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell'Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce".





Ma tornando a noi, quali sono i benefici della cittadinanza europea? Secondo l'articolo 20, comma 2 del TFUE:

I cittadini dell'Unione godono dei diritti e sono soggetti ai doveri previsti nei trattati. Essi hanno, tra l'altro:

- a) il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri;*
- b) il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiedono, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato;*
- c) il diritto di godere, nel territorio di un paese terzo nel quale lo Stato membro di cui hanno la cittadinanza non è rappresentato, della tutela delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato;*
- d) il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo, di ricorrere al Mediatore euro-*

peo, di rivolgersi alle istituzioni e agli organi consultivi dell'Unione in una delle lingue dei trattati e di ricevere una risposta nella stessa lingua.

Quindi proviamo a tradurre questo articolo con parole più nostre e con esempi più vicini alla nostra quotidianità:

-  **Diritto di circolare e soggiornare negli altri Paesi membri:** siamo quindi liberi di spostarci all'interno dell'Unione per motivi di studio, lavoro o turismo, con un semplice documento di Identità.
-  **Diritto di voto e di eleggibilità:** godiamo anche di diritti politici, possiamo eleggere ed essere eletti al Parlamento europeo e nel Comune dove risiediamo, alle stesse condizioni dei cittadini del Paese ospitante.
-  **Diritto di tutela delle autorità diplomatiche di qualsiasi Stato membro:** nel caso in cui l'Italia non abbia rappresentanza in un paese terzo, possiamo rivolgerci alle autorità diplomatiche di uno qualsiasi dei Paesi dell'Unione.
-  **Diritto di presentare petizioni, di ricorrere al mediatore e di rivolgersi alle istituzioni europee:** sono delle possibilità importanti per partecipare alla vita interna dell'UE e di sentirci partecipi nel processo decisionale, espressione del principio di democrazia.

Quanto ci sentiamo europei?

Una visione d'insieme grazie all'Euro-barometro

Per capire se in generale i vari popoli dell'Unione Europea si sentono o meno cittadini europei, allo stesso modo di come si sentono appartenenti al loro Stato di origine, un mezzo utile può essere quello di andare a vedere i risultati dell'Euro-barometro, uno strumento che conduce indagini nell'Unione Europea.

Il Parlamento Europeo, per raccogliere le opinioni dei cittadini, da diverso tempo si è dotato di questo strumento, che viene periodicamente aggiornato, con nuove indagini in base anche agli ultimi fatti di attualità. I dati più recenti sono di marzo 2017, indagine svolta a due anni dalle elezioni del Parlamento Europeo, con interviste faccia a faccia a più di 27000 abitanti dell'Unione. Tra i numerosi obiettivi figura anche quello di misurare il livello di appartenenza e di legame nei confronti dell'UE, vediamo quindi i risultati che ci interessano maggiormente di questo sondaggio.

- *L'adesione all'UE è in crescita, ma alcuni Stati membri restano scettici*

In media i cittadini europei sembrano più positivi rispetto l'Unione. Il 57% degli intervistati - un aumento di quattro punti percentuali rispetto al settembre 2016 - ritiene che **l'adesione** all'Unione europea sia una cosa buona, quasi recuperando il suo livello precedente alla crisi del 2007. Tuttavia i pareri sono diversi tra i paesi: solo circa un terzo dei cittadini cechi, greci, **italiani** e croati sono della stessa opinione. In Italia **solo il 35%** sostiene che far parte dell'UE sia un bene per il nostro Paese, il 24% pensa sia un male, il 37% né un bene, né un male.



Per quanto riguarda il **sentimento di attaccamento** all'UE, il 56% dei partecipanti al sondaggio ha risposto positivamente, segnando un incremento di cinque punti percentuali da novembre 2016. Questo dato è comunque più basso rispetto a quelli rilevati per l'attaccamento alla propria città (87%), regione (87%) o paese (91%).

- *Maggiore interesse per le politiche europee*

Sempre più persone si interessano alla politica dell'UE: il 56% si dichiara interessato agli affari dell'UE, una percentuale in crescita di due punti rispetto al settembre 2015. In Italia solo il **45%** si dice interessato.

I cittadini europei pensano inoltre che la loro opinione conti di più in Europa, pur non raggiungendo la maggioranza assoluta (sono il 43%), facendo registrare un aumento del 6% rispetto a settembre 2015. Tuttavia sono di più (53%) coloro che non si sentono ascoltati a livello dell'Unione. Le cose migliorano sul piano nazionale dove il 63% concorda sul fatto che la loro voce abbia peso nel proprio paese, con solo il 35% di pareri contrari.

In Italia **solo il 26%** sostiene che la propria voce abbia un peso nella UE (il 70% dice di no), mentre solo il **36%** sostiene che la propria voce abbia un peso nel Paese (il 62% è invece in disaccordo).

- *Questioni spinose*

Le statistiche mostrano insoddisfazione per quanto riguarda lo **stato della democrazia nell'Unione**, con il 43% degli intervistati soddisfatti e il 47% di insoddisfatti. I risultati variano da paese a paese, ad esempio in Grecia solo il 20% esprime soddisfazione. Gli europei sono anche preoccupati per le **disuguaglianze sociali**.

- *Secondo l'indagine i cittadini europei chiedono soluzioni all'Unione Europea*

La maggior parte degli intervistati ritiene che in un ampio spettro di politiche, dalla sicurezza alle migrazioni, dalle politiche economiche a quelle sociali, l'Europa può e dovrebbe fare di più per risolvere i problemi esistenti.

Il futuro dell'Unione

BREXIT: CHE È SUCCESSO?

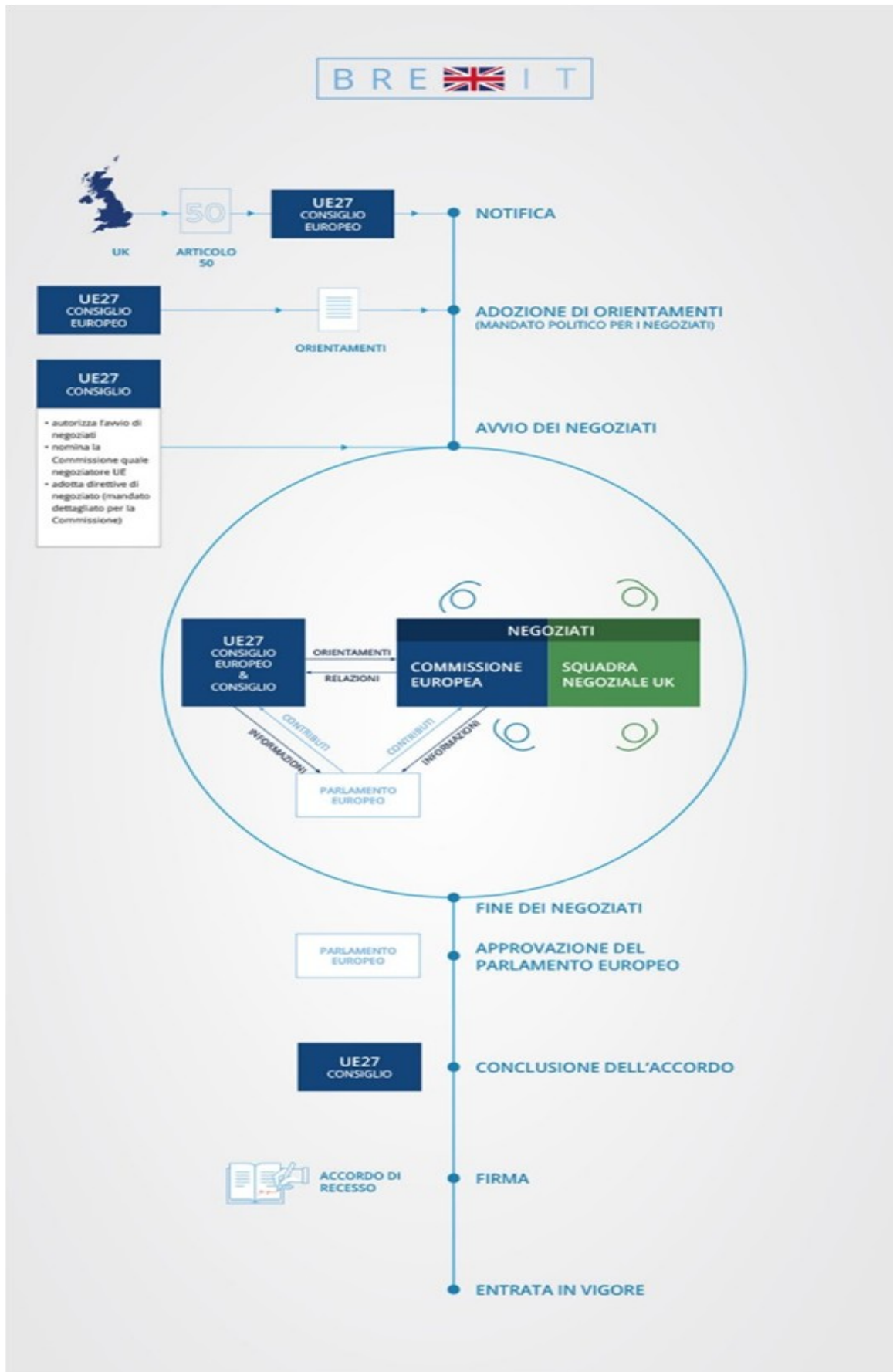
Il 23 giugno 2016 il popolo britannico è andato alle urne per il referendum sulla Brexit. Alla vigilia i sondaggi scommettevano sulla vittoria del "Remain", cioè sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea, ma il risultato è stato diverso. Il 51,89% dei votanti ha scelto infatti il "Leave". I media internazionali hanno accolto la notizia con sorpresa e preoccupazione. All'indomani della vittoria dei sostenitori del "Leave", il primo ministro David Cameron si è dimesso e dopo pochi giorni è stato annunciato il nuovo primo ministro del Regno Unito: Theresa May.

Il 29 Marzo 2017 è stata consegnata ufficialmente la notifica dell'attuazione dell'art. 50 del trattato di Maastricht al Presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk. Questa lettera, redatta dal primo ministro Theresa May, in sostanza, sancisce l'avvio alla procedura della Brexit. Per la prima volta nella storia dell'UE un Paese membro chiede di uscire formalmente dall'Unione.

Questo significa che l'uscita del Regno Unito dall' UE sarà effettiva il **29 Marzo 2019**.

Nei tre anni precedenti all'attuazione definitiva della Brexit, hanno avuto luogo le negoziazioni tra Regno Unito e Unione Europea da cui si evince l'**accordo finale** che marcherà il futuro delle relazioni commerciali, sociali e lavorative della Gran Bretagna con la UE.

Nell'infografica che trovate qui a lato, realizzata dal segretariato generale del Consiglio dell'Unione Europea, sono riassunte le principali tappe della Brexit e gli attori dei negoziati tra l'UE e lo UK.



BREXIT: PRO E CONTRO PER LA GRAN BRETAGNA PER ANDARSE- NE DALL'UNIONE EUROPEA

vs.

PRO

SVALUTAZIONE DELLA STERLINA

Ora è decisamente più conveniente viaggiare nel Regno Unito sia per studiare l'inglese, sia in qualità di turista.



ESPRESSIONE DELLA VOLONTÀ POPOLARE.

In precedenza, era un disagio convivere con un "fratello" che voleva rendersi indipendente contro la volontà della "madre". Ora con la Brexit, il Regno Unito ha finalmente espresso la sua opinione in merito alla propria volontà di non far più parte dell'Unione.

CI SARÀ UNA RIDUZIONE DEI FLUSSI MIGRATORI

verso lo UK e gli inglesi non potranno più sostenere gli immigrati rubano i loro *benefits*.



Con il ridursi dell'immigrazione, **AUMENTERÀ LA RICHIESTA DI LAVORO** da parte delle imprese, si incrementeranno gli stipendi e inoltre si ridurrà la richiesta di immobili nelle grandi metropoli, il che permetterà un **decremento di prezzi**.

CONTRO

INCERTEZZA. Non sappiamo cosa accadrà dopo l'uscita effettiva, si tratta dei giorni in cui viviamo, ma anche se non si prevedono grandi cambiamenti, l'incertezza derivante dalla Brexit non è a vantaggio di nessuno.



ALCUNE OPERAZIONI RICHIEDERANNO PIÙ TEMPO E LA BUCROCRAZIA SARÀ PIÙ LENTA.

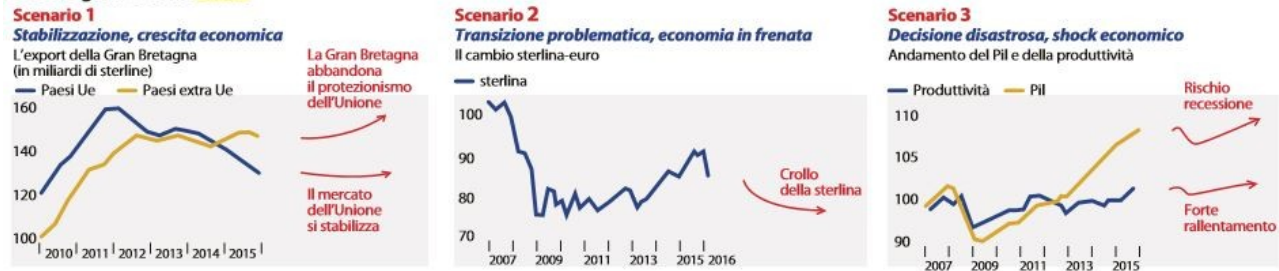
LA UE GARANTIVA UNA SERIE DI DIRITTI

e offriva una serie di servizi, che però non dovrebbero subire grandi variazioni. Probabilmente sarà



più arduo trovare impiego ma fino a quando ci sarà crescita economica e richiesta di lavoro nel paese, non si porrà il problema.

Le conseguenze della Brexit



Le previsioni Nel biennio 2016-2018



Cambiamenti e futuri scenari dell'Unione Europea

Quello che accadrà al Regno Unito lo abbiamo accennato e lasciamo gli approfondimenti a statisti e studiosi inglesi. Ma a noi ora quello che importa è la nostra cara Europa. Come ha reagito a questa uscita e quale sarà il suo futuro negli anni a venire al di là dello UK?

Nell'immediato per quanto riguarda la Brexit i governi sono interessati alle **questioni commerciali**, in quanto una volta approvati i trattati il Regno Unito dovrà ristabilire i rapporti commerciali con i paesi dell'Unione. Ci sono numerose ipotesi al momento e ci si augura che vengano adottati modelli di allineamento all'Unione, mantenendo il libero scambio, anche se non si esclude che Londra possa scegliere di volta in volta, magari allineandosi alla scelta americana dei dazi sulle importazioni dai paesi dell'Unione.

La paura più grande però per l'Europa, al di là delle questioni di bilancio al momento in discussione, è la possibilità di **nuove Brexit o di uscite dall'unione monetaria**. Nei vari paesi le fronde anti-europeiste interne conquistano voti e consensi, anche se in Francia è stata momentaneamente bloccata dall'elezioni di Macron e dalla grosse coalition in Germania, che però mostra già le sue crepe. Le elezioni italiane del 2018 hanno visto vincitori M5S e Lega davanti a tutti; il nuovo governo però nega assolutamente un'uscita dall'UE o dall'unione monetaria, con l'intenzione di lavorare ai tavoli europei per portare all'attenzione degli altri Paesi problematiche emergenti quali i flussi migratori. Austria e Ungheria da parte loro, assieme a tutto il blocco dell'Est, non sono d'accordo sulla divisione per quote sul territorio dei migranti.

Per queste paure di nuove scissioni i capi di Stato o di governo dell'UE si sono riuniti il 25 marzo 2017 a Roma per celebrare il 60° anniversario dei trattati di Roma. È stata un'occasione per **compiere una riflessione sullo stato dell'Unione europea e guardare al futuro del processo di integrazione.**

Nella dichiarazione di Roma, adottata al termine delle celebrazioni, i leader hanno definito una visione comune per gli anni a venire. Hanno promesso di adoperarsi per:

- **un'Europa sicura** in cui tutti i cittadini possano circolare liberamente, con frontiere esterne protette e una politica migratoria efficace
- **un'Europa prospera e sostenibile** che promuova la crescita sostenuta e sostenibile, con un mercato unico forte
- **un'Europa sociale** che combatta la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale e la povertà
- **un'Europa più forte sulla scena mondiale** che sviluppi i partenariati esistenti e ne istituisca di nuovi, impegnata a rafforzare la sicurezza e la difesa comuni

La dichiarazione di Roma rappresenta la conclusione del processo di riflessione politica iniziato il 16 settembre 2016 a Bratislava a seguito dei risultati del referendum nel Regno Unito nel giugno 2016.

Dobbiamo credere di più nelle istituzioni comunitarie, Commissione e Parlamento, che negli anni della crisi hanno perso terreno e messo in luce le difficoltà nel prendere decisioni in 28, contrariamente al peso maggiore assunto dal Consiglio Europeo e quindi dai vari paesi membri, preoccupati spesso di mantenere i consensi popolari nell'immediato. Potrebbe essere dunque il momento giusto per ridiscutere assieme i Trattati, il patto fondante dell'Unione, offrendo una diversa partnership a chi è interessato soltanto a un'area di libero scambio e a chi pensa invece che bisogna proseguire verso una maggiore integrazione politica. Potrebbe essere una visione di Europa

a centri concentrici, piuttosto che a più velocità, potrebbe essere anche un modo di recuperare il Regno Unito nel disegno. Per favorire le riflessioni sul futuro dell'UE, all'interno del Parlamento Europeo e tra i cittadini, la Commissione aveva pubblicato nel marzo 2017 il **Libro bianco sul futuro dell'Europa**, un documento contenente riflessioni e possibili scenari per l'UE a 27 verso il 2025. *Diamoci un'occhiata come esercizio per provare anche noi ad immaginare il futuro dell'Europa.*



Quali scenari per l'UE a 27 del 2025?

Come scrive nella prefazione Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea: *“Il presente libro bianco è il contributo della Commissione europea a questo nuovo capitolo del progetto europeo. Vogliamo avviare un processo in cui l'Europa decida che strada percorrere. Vogliamo tracciare le sfide e le opportunità che si presentano a noi e spiegare in che modo possiamo scegliere collettivamente di rispondervi.”*

- Prima di tutto nel pensare al futuro vogliamo essere **consapevoli della grande conquista** che ha rappresentato **l'Europa unita** e di tutti valori già citati che hanno ispirato questo progetto comune, grazie anche al sacrificio e agli sforzi di chi ci ha preceduto.
- Poi cerchiamo di tener presente i vari **cambiamenti** che ci sono stati **di recente nel mondo**. Molti cittadini hanno avvertito un senso di insicurezza reale e questo ha portato a una crescente disaffezione nei confronti della politica e delle istituzioni a tutti i livelli. Ciò si manifesta spesso sotto forma di indifferenza e sfiducia nei confronti dell'operato delle autorità pubbliche e crea anche un vuoto che viene colmato con troppa facilità da retoriche populiste e nazionalistiche.
- Inoltre **colmare il divario tra le promesse e i risultati** è una sfida continua per l'UE. Un po' perché l'Unione europea non è un concetto facile da capire, non è chiaro come vengano suddivise le competenze e tante volte il ruolo positivo dell'UE nella vita quotidiana non viene spiegato adeguatamente a livello locale. Non sempre le comunità sanno che la vicina azienda agricola, la rete di trasporti che utilizzano o le università sono in parte finanziati dall'UE.

I cinque scenari delineati nel Libro bianco hanno contribuito ad orientare la discussione sul futuro dell'Europa verso le elezioni del Parlamento Europeo in agenda a fine mese, offrendo una serie di spaccati del potenziale stato dell'Unione al 2025 in base alle scelte che si faranno insieme e ognuno di questi presuppone, come punto di partenza, che i 27 Stati membri procedano insieme nel loro cammino come Unione. Li elenchiamo brevemente, in quanto vogliono essere da stimolo per riflettere assieme nelle nostre classi, istituti, circoli diocesani o città, e non hanno la pretesa di descrivere realmente quale sarà il futuro dell'UE...servono solo per accendere il dibattito. Tra gli allegati della scheda potete trovare per approfondire il testo integrale del Libro bianco della Commissione e un pratico schema riassuntivo dei 5 scenari.

SCENARIO 1 - AVANTI COSÌ

L'UE a 27 si concentra sull'attuazione del suo programma positivo di riforme.

SCENARIO 2 - SOLO IL MERCATO UNICO

L'UE a 27 non riesce a decidere di fare di più in molte aree politiche, al di là degli aspetti fondamentali del mercato unico.

SCENARIO 3 - CHI VUOLE DI PIÙ FA DI PIÙ

L'UE a 27 continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici.

SCENARIO 4 - FARE MENO IN MODO PIÙ EFFICIENTE

L'UE a 27 si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate aree politiche e non interviene nei settori per i quali non se ne percepisce il valore aggiunto.

SCENARIO 5 - FARE MOLTO DI PIÙ INSIEME

L'UE a 27 decide di fare molto di più insieme in tutte le aree politiche.

Il senso di questo esercizio è di rifletterci tutti, perché per l'Europa è il momento di scegliere. E' un momento di grandi opportunità quanto di grandi sfide. Questo può essere il momento dell'Europa, ma può essere colto solo se tutti gli Stati membri agiranno insieme e se tutti noi cittadini ci sentiremo chiamati in causa e responsabili della nostra casa comune.

Sarà la nostra volontà collettiva che consentirà all'Europa di avanzare. Come per le generazioni che ci hanno preceduto, il futuro dell'Europa è nelle nostre mani. E per noi studenti quale miglior modo per sentirci partecipi se non animare il dibattito nelle nostre scuole? In fondo alla scheda potrete trovare una serie di proposte di attività da fare a scuola per realizzare Punti di Incontro a tema, per interrogarci a vicenda su quanto ci sentiamo europei, su quanto ci sentiamo coinvolti in questo momento così decisivo...e anche come fare per ravvivare il nostro senso di appartenenza.



FOCUS UE: investimenti nell'istruzione

PERCHE' LO FA?

Per rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura.

Sicuramente l'UE investe nell'istruzione e nella cultura perché li riconosce come motori per la creazione di posti di lavoro, per la crescita economica e la giustizia sociale, ma anche come mezzi per **sperimentare la comune identità europea** in tutta la sua diversità.

Al vertice sociale di Göteborg nel novembre 2017 la Commissione ha condiviso la propria visione su come l'istruzione e la cultura possono sostenere un'Europa **inclusiva, coesa e competitiva**.



CON QUALI OBIETTIVI?

Per fare in modo che i giovani trovino un'occupazione e si riduca il divario tra competenze acquisite a scuola e richiesta del mercato del lavoro, l'UE si impegna per:

- garantire che tutti i giovani abbiano **pari accesso** ad un'istruzione e formazione di qualità;
- sviluppare **l'animazione giovanile** e altre opportunità di **apprendimento non tradizionali**;
- fornire collegamenti tra istruzione tradizionale e apprendimento non tradizionale;
- migliorare la **transizione** dal mondo della scuola/università al mercato del lavoro;
- ridurre l'**abbandono scolastico**.

Più nel dettaglio per l'istruzione sono stati fissati a livello europeo i seguenti parametri di riferimento nell'ambito del quadro strategico ET (Education and Training) 2020:

- almeno il 95% dei bambini dai 4 anni all'inizio della scuola dell'obbligo dovrebbe frequentare la scuola materna;

- meno del 15% dei 15enni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze;
- meno del 10% dei giovani dai 18 ai 24 anni dovrebbe abbandonare gli studi o la formazione;
- almeno il 40% dei 30-34enni dovrebbe aver completato un percorso di istruzione superiore;
- almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente;
- almeno il 20% dei laureati e il 6% dei 18-34enni con una qualifica professionale iniziale dovrebbe aver trascorso una parte degli studi o della formazione all'estero;
- almeno l'82% dei 20-34enni con almeno un diploma di maturità deve aver trovato un lavoro entro 1-3 anni dalla fine degli studi.

COSA FA CONCRETAMENTE?

- Partendo dal fatto che ogni paese europeo è responsabile del proprio sistema di istruzione e formazione, la politica dell'UE è quella di sostenere gli interventi nazionali e contribuisce ad affrontare **sfide comuni**, per esempio l'invecchiamento della popolazione, il fabbisogno di qualifiche, lo sviluppo tecnologico e la concorrenza mondiale. Istruzione e formazione 2020 (ET 2020) è la cornice in cui si svolge questa collaborazione. ET 2020 è un forum per lo scambio delle migliori pratiche, l'apprendimento reciproco, la raccolta e la diffusione di informazioni e soluzioni vincenti, ma anche consulenze o misure di sostegno per le riforme strategiche.
Per raggiungere gli obiettivi che abbiamo letto sono stati creati dei **gruppi di lavoro** che definiscono strumenti e orientamenti politici comuni a livello europeo.
- **Monitoraggio degli obiettivi**: ogni anno, la Commissione pubblica una relazione in materia di istruzione e formazione. Un capitolo fondamentale dell'agenda UE per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva è il sostegno all'istruzione e alla formazione in Europa. La relazione di monitoraggio crea paragoni a livello internazionale e analisi per ogni paese, e in questo modo alimenta il dibattito su temi prioritari come l'istruzione e la formazione, nonché sulle riforme dell'istruzione dei singoli paesi.
- Nella più ampia **strategia dell'UE per la gioventù** si cerca di agire secondo due strade:
- **iniziative specifiche** destinate ai giovani per incoraggiare l'apprendimento

non tradizionale, la partecipazione e il volontariato, l'animazione socioeducativa, la mobilità e l'informazione;

-**attività trasversali** per far sì che si tenga conto delle tematiche giovanili al momento di elaborare, attuare e valutare politiche ed azioni in altri settori che hanno un impatto considerevole sui giovani, come istruzione, lavoro, salute e benessere.

Questi obiettivi vengono perseguiti quindi mediante programmi destinati in modo specifico ai giovani e più generalmente con le politiche europee per la crescita e l'occupazione.

- Per fare alcuni esempi con i programmi **Erasmus+ e Orizzonte 2020**, l'UE sostiene gli **scambi internazionali** di studenti, docenti e ricercatori, nonché la collaborazione strutturata tra istituti d'istruzione superiore ed amministrazioni pubbliche di diversi paesi. L'obiettivo è creare **nuove opportunità di apprendimento** reciproco al di là delle frontiere nazionali e di **collaborazione** su progetti comuni per migliorare l'apprendimento e la didattica, favorire la ricerca e promuovere l'innovazione.

Allo scopo di migliorare sempre più il livello di integrazione dei sistemi d'istruzione e per favorire le opportunità di studio e lavoro dei giovani, la Commissione europea sta mettendo a punto e sostenendo strumenti per promuovere la mobilità (come il sistema ECTS e il supplemento al diploma), aumentare il riconoscimento delle competenze e qualifiche e fornire informazioni migliori sull'istruzione superiore in Europa.



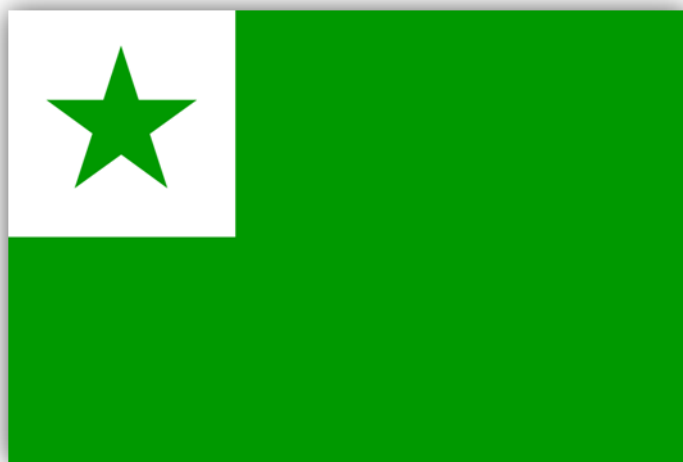


La questione linguistica

Le varie lingue presenti all'interno dell'UE, sono **l'espressione delle varie identità nazionali** dei Paesi membri: ognuna di esse porta con sé valori e tradizioni e viene utilizzata come strumento privilegiato di comunicazione fra le persone.

Possiamo affermare che la lingua determina e porta con sé la **cultura** di un popolo. Ciò è a noi manifesto quando proviamo a tradurre alcune parole dall'italiano ad un'altra lingua e facciamo una grande fatica a trovare una sola parola che possa esprimerne lo stesso concetto.

Partendo da questo arriviamo a parlare di "*Questione Linguistica Europea*", ovvero il problema che abbiamo nel capire quale lingua possa permettere all'intera UE di comunicare, che possa fare tramite non solo nel ramo istituzionale e commerciale (come per certi versi fa già l'inglese) ma soprattutto come ponte tra le diverse culture.



Per rispondere a questo problema, lo studioso polacco Ludwik Lejzer Zamenhof, tra il 1872 e il 1887, si impegnò a sviluppare una lingua internazionale ausiliare che potesse aiutare i vari popoli e le varie culture a comunicare tra di esse, attraverso una via di comunicazione semplice. Questa lingua si chiama **Esperanto**, "*colui che spera*" e, oltre all'obiettivo primario che abbiamo già descritto, si ripropone anche di mantenere e conservare le peculiarità di molte lingue minori, che altrimenti con il tempo sarebbero destinate all'estinzione.

L'Esperanto è una **lingua artificiale** che deriva da lingue già esistenti anche nella costruzione della grammatica, che è molto semplice. Sembra inoltre che lo studio dell'Esperanto possa anche aiutare nell'apprendimento delle lingue straniere.

È da sottolineare che l'Esperanto non vuole imporsi come prima lingua in alcuno Stato o presso alcun popolo, bensì ha come fine dichiarato quello di permettere la comunicazione internazionale rimanendo neutrale rispetto a ogni tipo di organizzazione o

corrente politica, religiosa o di ogni altro tipo.

Dalle idee di Zamenhof è passato oltre un secolo e la riflessione più grande che deriva da quanto ci siamo detti è: quanto davvero una lingua unica potrebbe aiutarci nel risolvere alcuni problemi che esistono all'interno della nostra UE? Quanti dei problemi che abitano l'Unione sono dovuti a problemi di comunicazione? Quanto un modo diverso di comunicare potrebbe aumentare il nostro senso di appartenenza all'Unione Europea?







L'impegno dell'AC: Il manifesto

ACTING EURHOPE

Anche l'AC si è messa in gioco per rivalorizzare il progetto europeo negli ultimi tempi. Dal 18 al 21 luglio 2017 si è tenuta infatti a Roma la prima edizione della Summer School organizzata dall'Istituto di diritto internazionale della pace Giuseppe Toniolo dal titolo "**ACTING EURHOPE**", per ridare speranza e futuro al sogno europeo, e ha visto l'AC in prima linea, assieme a Caritas italiana, FOCSIV e Missio, tra le associazioni partecipanti. La scuola è stata pensata come un laboratorio di cittadinanza europea con figure accademiche di alto profilo, rappresentanti della politica e delle istituzioni, esponenti della società civile. Tantissimi sono stati i temi trattati durante queste giornate di studio, caratterizzate da varie sessioni dedicate alla storia del progetto europeo, agli scenari politici, istituzionali attuali, agli aspetti economici e sociali, come anche ai rapporti internazionali dell'UE. Un appuntamento fisso ogni mattina con la preghiera, leggendo brani tratti dagli scritti dei Santi Patroni d'Europa, che hanno guidato e indirizzato i vari momenti del convegno.

Durante la summer school è nato il manifesto **Acting Eurhope**, che risponde alla volontà dei partecipanti di dire la propria sul futuro dell'Europa. Attraverso alcuni laboratori di studio articolati nelle varie giornate, i partecipanti si sono divisi nelle varie tematiche, ogni gruppo ha elaborato una parte del documento che poi ha riportato in sessione plenaria, condividendo il lavoro svolto e sottoponendolo al dibattito e alle modifiche di tutti. Il seguente documento è stato poi presentato alla fine della Summer School, come proposta di tutto il gruppo di studio, esprimendo il forte desiderio di un'Europa:

-  **Più giusta**, basata sulla pace, sul rispetto dei diritti, sull'uguaglianza e sulle pari opportunità di futuro, mettendo al centro la persona umana.
-  **Più solidale**, lavorando sulle potenzialità inesprese dei trattati, sul rinnovo e l'armonizzazione dei sistemi di welfare, superando l'austerità e riducendo le disuguaglianze tra gli stati dell'Unione.
-  **Più democratica**, impegnandosi per sanare il deficit democratico dei trattati, lavorando per il comune interesse dei popoli, promuovendo nuovi spazi di partecipazione e una formazione alla cultura e al diritto europeo.
-  **Più responsabile**, rimanendo fedeli ai principi fondativi, in campo economico,

finanziario e ambientale.



Più unita, rinunciando agli interessi dei singoli stati, generando progetti di coesione, abbattendo muri, aumentando la sicurezza, grazie alla "forza del diritto" e non al "diritto della forza".



E di più Europa: un'Europa, citando il documento, *"che possa e sappia fare molto di più insieme. Questo tempo chiede di guardare avanti, osando il futuro.*

L'Europa che oggi ereditiamo, spazio di civiltà e di diritto, patrimonio spirituale e culturale dell'umanità, può essere ancora una risorsa per il mondo intero.

Vogliamo un'Europa che diventi modello avanzato di multiculturalità, che sappia porsi come potenza di valori e non solo come potenza economica e commerciale sullo scenario globale, riscoprendo il vero significato della sussidiarietà come principio guida per garantire la centralità della persona, mediante l'apporto delle istituzioni locali, nazionali e sovranazionali.

Un'Europa aperta al mondo e all'uomo, ispiratrice di dialogo, integrazione e accoglienza.

Un'Europa che promuova il diritto internazionale e che eserciti il suo ruolo di leadership nella governance globale.

UN'EUROPA CAPACE DI MEMORIA, CORAGGIO E SPERANZA."

"L'esperienza della Summer School Acting EurHope è stata una esperienza altamente formativa! Avere la possibilità di pensare, mettere le mani in pasta, "vivere" le strutture europee anche se per un breve periodo, confrontarmi con altri giovani, provenienti da tutta Italia con un bagaglio esperienziale totalmente differente gli uni dagli altri, è stato davvero molto costruttivo ed edificante. Quest'esperienza ha indirizzato maggiormente i miei studi ed incrementato notevolmente il mio senso di appartenenza all'UE. Essere cittadino europeo è un valore aggiunto di cui bisogna andarne fieri promuovendo la coesione sociale, la solidarietà e l'accoglienza quotidianamente."

Valeria, incaricata regionale della Basilicata

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Ci siamo! Ora la palla passa a ciascuno di noi: cerchiamo prima di tutto di interrogarci su quanto ci sentiamo europei e su come potremmo fare per ravvivare il nostro senso di appartenenza...contagiando anche i nostri amici e compagni di scuola!

Per fare questo abbiamo pensato ad alcune proposte di attività per i Punti di Incontro a scuola, che possono essere realizzate in maniera indipendente l'una dall'altra o anche tutte assieme progettando un percorso a più step per il circolo, in base alle preferenze e alle necessità di ciascuno dei nostri circoli

ATTIVITÀ 1

La prima attività per questa scheda ha l'intento di farci capire come l'UE agisce sui nostri territori.

Per preparare questa attività, anzitutto, dobbiamo procurarci una [cartina/mappa](#) delle nostre città e del nostro territorio con tutte le strutture e le zone presenti.

L'esercizio che vogliamo fare è trovare [esempi positivi o negativi](#) di PACE, DEMOCRAZIA, SOLIDARIETA', LIBERTA', UGUAGLIANZA, BENESSERE, SOSTENIBILITA' e DIVERSITA' (sono i meriti e i valori dell'UE che abbiamo approfondito insieme nella scheda!), per capire quanto questi siano presenti, se sono presenti, e dove si collocano praticamente nella cartina della nostra città.

Naturalmente per far questo è necessario capire, dialogando magari in gruppi di lavoro, se questi valori dipendono dalla città, dai cittadini, dall'amministrazione o **se** in qualche modo [c'entra anche l'Unione Europea](#).

Questo è un passaggio, certamente difficile, può esser una buona idea farci aiutare da un [ospite](#) che abbia maggiore dimestichezza di noi con l'UE (un prof, un vicepresidente o altri professionisti in questo ambito), per far sì che la scheda formativa possa esser soprattutto da spunto per farci appassionare a questa tematica, ma che poi oltre alle parole dell'ospite possiamo direttamente informarci su questi temi.

Il comprendere che in realtà l'UE è presente in molte delle iniziative del nostro territorio, nei progetti e nei bandi scolastici non è certamente cosa da poco, e ci permette di non dare mai per scontato come l'UE è presente nella realtà che ci circonda e ci aiuta continuamente.

ATTIVITÀ 2

Ma cosa possiamo fare concretamente nella nostra scuola o nel nostro territorio?

Per pensare a questa seconda attività abbiamo deciso che è il caso di provare a guardare le cose che più ci riguardano come studenti e come cittadini delle nostre città.

L'UE grazie a dei progetti, fornisce agli enti comunali e alle nostre scuole molti fondi che noi sfruttiamo ogni giorno della nostra vita: dalle attività integrative scolastiche ai trasporti con cui arriviamo a scuola ogni mattina.

A volte diamo per scontato come l'UE intervenga nella nostra quotidianità: infatti si può pensare per un'assemblea o un incontro con i nostri compagni un **"Punto di Informazione"** in cui raccontiamo quali sono i progetti e gli impegni dell'UE per i giovani e per l'istruzione.

L'obiettivo di questo incontro non sarebbe solo quello prendere consapevolezza di cosa l'UE ci da la possibilità di fare nella nostra quotidianità, ma soprattutto capire come possiamo aderire ad alcuni progetti (ad esempio *Erasmus+*) che ci danno la possibilità di partecipare ad esperienze formative incredibili!

In questo modo possiamo quindi capire come l'UE può influenzare e influenza i nostri anni di vita scolastica.

Naturalmente come ogni cosa che viviamo nelle nostre scuole, anche questo è un esercizio per ciò che la vita ci metterà davanti con il passare degli anni, anche una volta usciti dal nostro percorso formativo scolastico: anche in questo caso un **ospite competente** potrebbe aiutarci realmente a entrare ancora di più in queste dinamiche di formazione/informazione!

ATTIVITÀ 3.

Assemblea Dinamica. Questa attività è pensata per poter iniziare un dibattito e per invitarci a prendere una posizione che possa rappresentare la nostra idea!

. Naturalmente per quanto riguarda la tematica europea ci è chiesto di riflettere su quanto ne sappiamo ma soprattutto su cosa pensiamo dell'Europa e della nostra Ue, cercando di rispondere sempre alla domanda con cui è stata aperta questa scheda: **"Quanto ci sentiamo cittadini europei? Quanto ci sentiamo di appartenere a questa Europa?"**.

Si prepara la stanza in cui avviene l'incontro incollando ad ogni angolo un foglio su cui c'è scritto una delle possibili risposte alle provocazioni che saranno presentate: "Molto d'accordo", "Abbastanza d'accordo", "Poco D'accordo", "Per niente d'accordo".

Quando tutti saremo al centro della stanza verrà letta una provocazione e ciascuno di noi sarà chiamato a spostarsi verso uno dei 4 angoli, rappresentanti le 4 risposte.

All'interno di ogni gruppetto che si formerà dobbiamo discutere e trovare un portavoce che esponga le motivazioni che giustifichino la posizione del gruppo.

Una volta esposte le motivazioni e dopo esserci confrontati, chiunque potrà spostarsi in un altro angolo.

Questo mini-processo si ripete per ogni frase e non c'è un vincitore: è importante ascoltarsi e cercare di confrontarsi sinceramente e senza la voglia di far prevalere la propria idea su quella degli altri.

Le provocazioni possono esser tantissime partendo dalla scheda che abbiamo letto senza mai dimenticare il nostro bagaglio di conoscenze e la nostra voglia di approfondire delle tematiche. È importante tenere a mente che devono esser frasi che ci devono provocare e non devono dare risposte "facili"!

Alcuni esempio possono esser i seguenti:

- L'Unione Europea è un luogo in cui mi sento di poter circolare liberamente e senza timore.
- L'Unione Europea è una istituzione fine a se stessa e che non interviene nella vita quotidiana delle persone.
- All'Ue non interessa investire sui giovani
- La Gran Bretagna ha fatto bene ad uscire dalla Ue
- ...

Bibliografia e sitografia

https://europa.eu/european-union/index_it
http://www.eunews.it/wp-content/plugins/ConcorsoEunews//file_uploaded/Elena-Ceretta-37971-Saggio-su-LEuropa-che-vorrei.pdf
https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it
https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols_it
<http://www.progettoscenario.it/index.php/post2/118-europa-senso-di-appartenenza-e-identita-europea>
<http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/eurobarometer/two-years-until-the-2019-european-elections>
<http://www.isaonline.it/mag/UE-Funzionamento.html#parte2>
<http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/priorities/eurobarometro-2017/20170502STO73030/eurobarometro-2017-i-punti-chiave-del-sondaggio>
<https://trucchilondra.com/brexit/>
<https://tg24.sky.it/mondo/2017/12/08/brexit-tappe-principali.html>
<http://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-uk-after-referendum/>
https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols_it
<https://azionecattolica.it/news/summer-school-2017>
http://ec.europa.eu/education/initiatives/european-education-area_it
http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor_it?pk_campaign=HP-Site-Monitor&pk_kwd=readthereport#country
https://ec.europa.eu/youth/policy/youth-strategy_it
http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it
<http://www.treccani.it/enciclopedia/esperanto/>
<https://www.ilpost.it/2015/07/18/esperanto/>
<http://www.debatingeurope.eu/2011/08/03/should-esperanto-be-the-language-of-europe/>

Allegati

I risultati dell'Eurobarometro 2017

- generali <http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2017/two-years-until-the-2019-european-elections/analytical-synthesis/it-analytical-synthesis-two-years-until-the-2019-european-elections.pdf>

- italiani: http://www.europarl.europa.eu/pdf/eurobarometre/2017/2019ee/two_years_until_the_2019_european_elections_it_it.pdf

Libro bianco sul futuro dell'Europa: https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/libro_bianco_sul_futuro_dell_europa_it.pdf

- schema dei 5 scenari: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-385_it.htm

60 buone ragioni per cui abbiamo bisogno dell'Europa: <https://ec.europa.eu/italy/sites/italy/files/60buoneragioni.pdf>

Manifesto Acting Eurhope: http://azionecattolica.it/sites/default/files/manifestoeuropa_22luglio2017_terzaversione_o.pdf